

238. Sull'importanza di fermarsi a conversare

Testo inviato da Alessandra Caratti (infermiera professionale presso la Casa di Cura della Bregaglia, Svizzera) durante il Corso di formazione sull'Accoglienza capacitante, tenutosi a Milano, IMMeS e Pio Albergo Trivulzio, aprile-dicembre. La conversazione è stata registrata in modo palese con il consenso informato del conversante e del familiare di riferimento. Il nome dell'ospite e ogni dato che possa permettere l'identificazione sua o di altre persone e luoghi è stato alterato per rispettarne la privacy.

Il conversante

Giovanni ha 84 anni, è stato ricoverato in quanto viveva solo, in condizioni disagiate e non aveva nessun contatto con i figli; deambula autonomamente senza bisogno di ausili ed esce a passeggio anche fuori dalla struttura. Gli piace colloquiare, ha disturbi dell'orientamento spazio-temporale e spesso richiede precisazioni agli operatori per riorientarsi.

MMSE 15/30.

La conversazione e il contesto

Nell'arco di un anno di ricovero lo stato cognitivo di Giovanni si è deteriorato; purtroppo a causa della routine del lavoro è difficile soffermarsi a parlare con lui, così ho deciso di prendermi un po' di tempo per un colloquio. Quando lo ho riascoltato mi sono resa conto di avere fatto molte domande, forse troppe, però alla fine l'ospite mi ringrazia e anche dopo un paio d'ore dal colloquio vedendomi mi ringrazia di nuovo. Ero abbastanza imbarazzata, ma è stata una bella esperienza poter riascoltare il colloquio.

La conversazione è avvenuta in camera. Durata minuti: 9:11.

Il testo: *Io sono contento che qualcuno si occupa di me*

1. INFERMIERA: Signor Giovanni buongiorno, come le avevo accennato siamo qui insieme per fare una chiacchierata, un colloquio, ok?
2. GIOVANNI: Sì maa... aperto?
3. INFERMIERA: Aperto certo, questo è un registratore che ci serve per registrare è d'accordo?
4. GIOVANNI: Naturalmente.
5. INFERMIERA: Ok... mmh... allora mi dica, come sta? come si trova qui da noi?
6. GIOVANNI: Ma bene, calma... non sempre, ma questo è normale... e poi c'è tutto quello che si vuole...
7. INFERMIERA: E questa è la sua stanza?
8. GIOVANNI: Quando c'è la mia cara... è ancora meglio. *(fa riferimento all'operatrice)*
9. INFERMIERA: Ma qui con lei ha un compagno di stanza?
10. GIOVANNI: Anche, ma è anche una parte del mobiliare e diciamo un po' brutalmente, no?
11. INFERMIERA: Ecco, il suo compagno una parte del mobiliare, ma cosa mi dice? certo abbiamo qui dei mobili, giusto?
12. GIOVANNI: Eh sì e... e allora? dappertutto ci sono mobili!
13. INFERMIERA: Giusto, ha ragione, mmh... e le attività che svolge qui al pomeriggio?
14. GIOVANNI: La gente non si può... far andare via... ci sono, hanno loro le cose da fare anche.
15. INFERMIERA: Ma le piace stare qui in compagnia?
16. GIOVANNI: Ma essere solo è terribile.
17. INFERMIERA: Da solo è terribile, certo.
18. GIOVANNI: Terribile...
19. INFERMIERA: Almeno qui ha sempre qualcuno con cui parlare.
20. GIOVANNI: Sì sì, sì sì... *(pausa)*

21. INFERMIERA: Ha potuto conoscere anche diversi...
22. GIOVANNI: Ma sicuro, sicuro... è un po' esagerato.
23. INFERMIERA: (*si sovrappone*) Che cosa è esagerato scusi?
24. GIOVANNI: L'amicizia...
25. INFERMIERA: L'amicizia, mmh.
26. GIOVANNI: Ma si potrebbe anche... io sono così vecchio che non penso più all'amicizia di una donna, con un uomo non vorrei... amicizia in un certo modo...
27. INFERMIERA: Anche qui può però avere delle conoscenze... anche a tavola no? ha intorno a lei persone.
28. GIOVANNI: (*si sovrappone*) Sì sì, chiaro. Perché ci sono gente che tu non vuoi veder per niente, questo succede al nostro tavolo.
29. INFERMIERA: Al suo tavolo.
30. GIOVANNI: Sì, quel vecchio che ogni tanto urla, quel vecchio con i capelli bianchi, con il carrettino.
31. INFERMIERA: Che... ogni tanto urla.
32. GIOVANNI: Non tanto, ma ogni tanto urla.
33. INFERMIERA: Ah ah.
34. GIOVANNI: Sì sì, sì, questo è veramente maleducato... e questo si guarda appena con gli occhi cosa fa e poi via...
35. INFERMIERA: E poi via, ho capito.
36. GIOVANNI: E poi il personale in generale è molto gentile, questo qua è una parte anche della filosofia del medicista, questo è chiaro.
37. INFERMIERA: Ok, e la ginnastica che svolge e ha svolto anche oggi, quella le piace?
38. GIOVANNI: Beh sì, sì... non c'è che lo cerco direttamente, ma ho volentieri, perché si esce un po'.
39. INFERMIERA: Si esce un po', bello, speriamo che continui per un po' a fare queste belle giornate.
40. GIOVANNI: Una volta i vecchi dicevano, bisogna prendere il tempo come viene e il resto come è.
41. INFERMIERA: Eh sì, non possiamo deciderlo quello.
42. GIOVANNI: (*ride*) No no.
43. INFERMIERA: Ho capito, il medico è appena passato.
44. GIOVANNI: Ma sicuro, sicuro... lo conosco.
45. OPERATORE : Ma lei si sente bene di salute?
46. GIOVANNI: Ma sì, fino a un certo punto va, però a me mi manca...
47. INFERMIERA: Che cosa?
48. GIOVANNI: I soldi... perché qua, siamo qua dentro... mi ha telefonato uno ieri mattina per dirmi della banca, del sistema amministrativo.
49. INFERMIERA: Ho capito.
50. GIOVANNI: Ah come per sapere come stavo io, con i soldi che ricevo, i soldi che devo pagare, deve passare tutto da un sistema bancaria... io non faccio niente per pagare... è un sistema moderno ma... funziona.
51. INFERMIERA: Ma l'importante è che funziona e soprattutto non le dia preoccupazioni queste cose, può stare tranquillo.
52. GIOVANNI: Ma ieri, l'altro ieri, mi sembra che voleva venire ieri, ma non è venuto nessuno, ma allora adesso penso che quel sistema funziona bene e non c'è bisogno di andare a chiedere come funziona.
53. INFERMIERA: Certo tutto sotto controllo, non ha più bisogno.
54. GIOVANNI: Boh io non ho soldi e tutto passa per qua, il mangiare, pagare, pagamento è così.
(*pausa*)
55. INFERMIERA: Ci pensa l'amministrazione... ok io la ringrazio.

56. GIOVANNI: Io sono contento che qualcuno si... occupa di me (*ride*).
57. INFERMIERA: Bene bene, se poi ha qualche cosa o vuole parlare, sa dove siamo.
58. GIOVANNI: Sì sì, aspetto che vado meglio, adesso arrivo sugli 80 anni o di più, ma non ricordo... ma ogni tanto.
59. INFERMIERA: Ma è in forma.
60. GIOVANNI: Sono abbastanza contento, ma ogni tanto mi sembra che mi succede qualcosa (*indica la testa*)
61. INFERMIERA: Va bene.
62. GIOVANNI: Ma... non può andare fino all'eternità.
63. INFERMIERA: Va bene, io la ringrazio.
64. GIOVANNI: Allora mi darà il risultato di questo.
65. INFERMIERA: Ma non c'è nessun risultato, era soltanto una semplice chiacchierata registrata per poterci poi riascoltare.
66. GIOVANNI: Sì, sì sì, bene signorina.

Commento (a cura di *Pietro Vigorelli*)

In questo colloquio l'infermiera non si limita a somministrare i farmaci come d'abitudine. Si rende conto che Giovanni si sente solo (v. turni 16, 18, 26) e decide di somministrargli anche qualche minuto di attenzione. Alessandra si ferma con lui, lo saluta, gli dichiara la propria disponibilità all'ascolto, gli somministra le parole che via via sceglie di dire. Il risultato che ottiene si manifesta nell'evidenza delle parole di Giovanni:

- 56.GIOVANNI: Io sono contento che qualcuno si... occupa di me (*ride*).